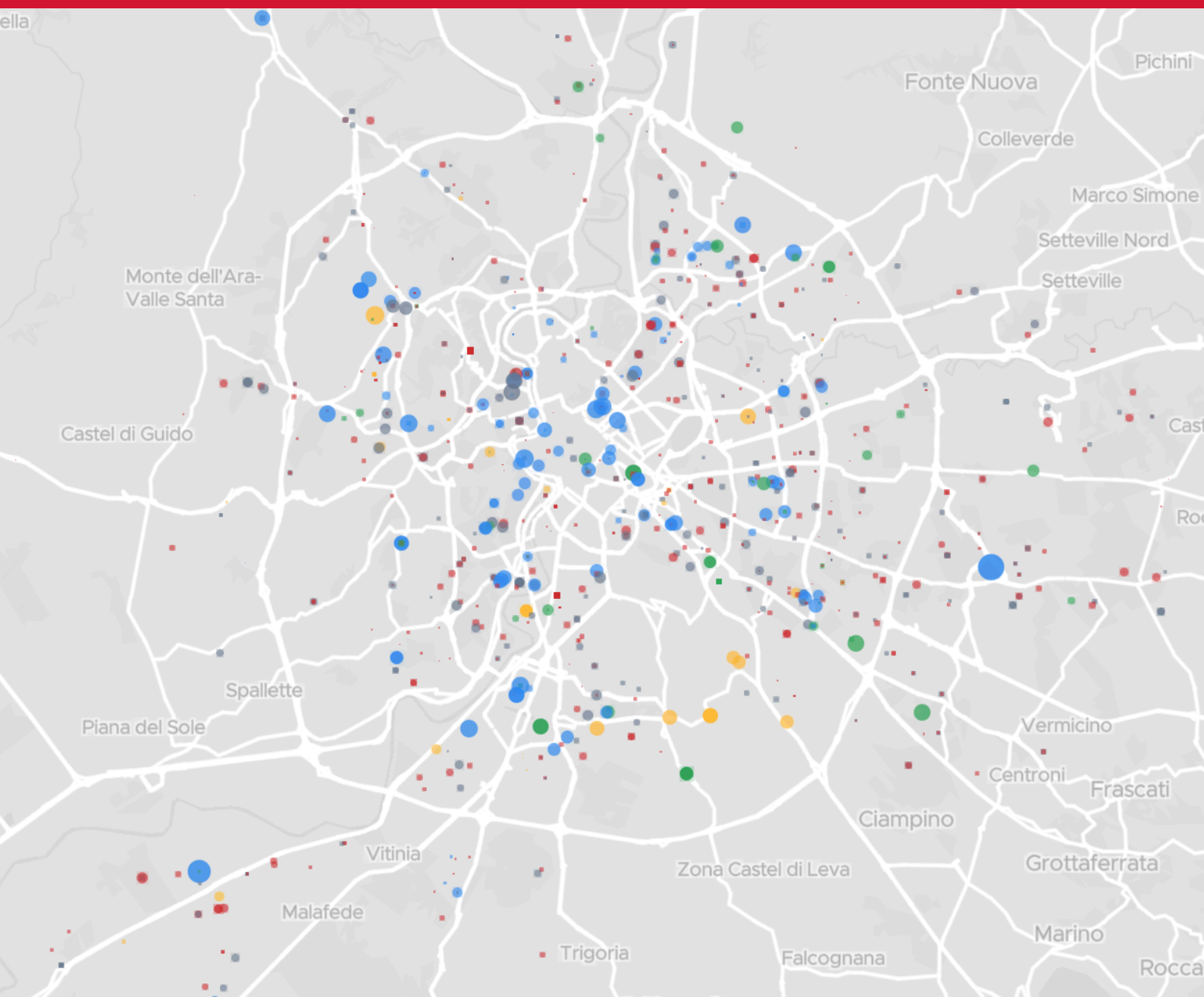


OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA

Gli edifici scolastici a Roma

Mappare i servizi nelle scuole della Capitale, zona per zona



Che cos'è l'osservatorio #conibambini	3
Mappare i servizi nelle scuole della Capitale, zona per zona	4
Un territorio esteso ed eterogeneo	5
La presenza delle scuole nella Capitale	7
Le differenze nell'età di costruzione delle scuole di Roma	9
La digitalizzazione delle scuole nella Capitale	15
La diffusione delle mense scolastiche	22
La presenza delle palestre scolastiche sul territorio	26

Che cos'è l'osservatorio #conibambini

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra Con i Bambini - impresa sociale e Fondazione openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di data journalism. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Per approfondire visita conibambini.openpolis.it
Dati, analisi e visualizzazioni liberamente utilizzabili per promuovere
un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia.

Mappare i servizi nelle scuole della Capitale, zona per zona

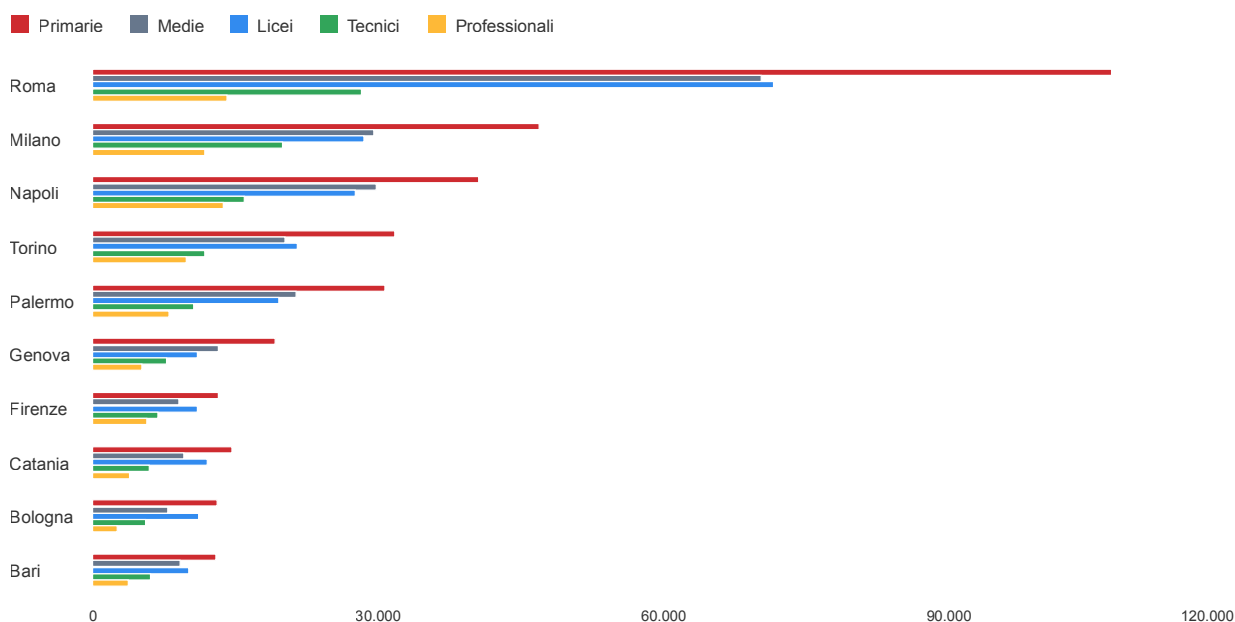
Con quasi 450mila bambini e ragazzi residenti, Roma è la città italiana dove vivono più minori. Essendo il comune più grande, è anche quello con più abitanti in età per frequentare le scuole, dalle elementari alle superiori. Sono infatti circa 340mila i residenti di età compresa tra 6 e 18 anni.

La presenza di un elevato numero di minori, e il ruolo di Roma come comune polo, baricentrico in termini di servizi, pone una serie di necessità, a partire da quelle educative.

Rispetto alle altre città maggiori, le scuole statali della capitale sono quelle che in termini assoluti accolgono più alunni. Parliamo di quasi 300mila ragazze e ragazzi: oltre 100mila nelle primarie, 70mila nelle medie inferiori, quasi 72mila nei licei, 28mila negli istituti tecnici, 14mila nelle scuole professionali.

Quanti alunni frequentano le scuole statali

Nelle 10 maggiori città italiane



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Per questa ragione, la presenza, la diffusione e la condizione delle scuole nella capitale è un tema che riguarda migliaia di studenti e famiglie (non solo di Roma).

Un territorio esteso ed eterogeneo

A maggior ragione se, come già rilevato in una precedente analisi sugli asili nido a Roma, domanda e offerta di servizi sono distribuite su un territorio eterogeneo come quello della Capitale.

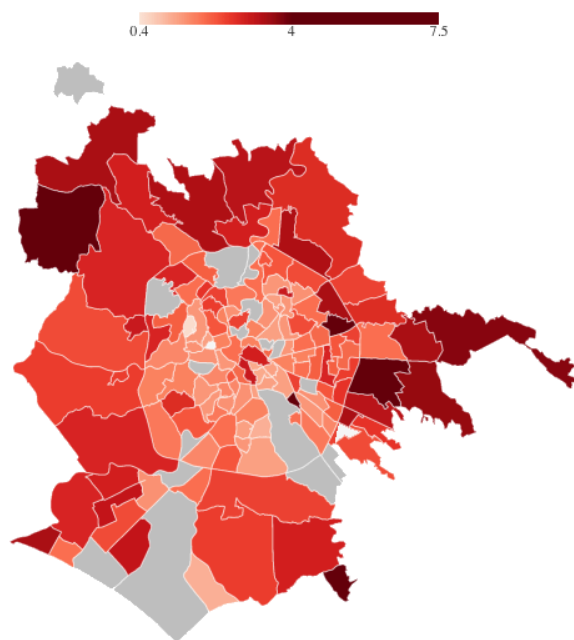
Qualsiasi analisi territoriale su Roma non può perciò prescindere da alcuni presupposti. In primo luogo l'estensione territoriale: con 1.287 chilometri quadrati di superficie, Roma è il comune italiano più esteso (seconda Ravenna con 654 kmq). Un dato molto maggiore rispetto alle altre grandi città italiane: Milano 182 kmq, Napoli 119 kmq, Torino 130 kmq.

In secondo luogo, l'eterogeneità sociale, caratteristica di tutte le capitali, e che a Roma riflette anche un'urbanizzazione storicamente poco regolata.

La Capitale, nella sua crescita urbana, si è sviluppata attraverso la composizione e sovrapposizione di tante realtà diverse. Rioni e quartieri benestanti, caratterizzati da livelli di disoccupazione più bassi della media, elevati livelli di istruzione e alti valori immobiliari: tra questi Prati, Parioli, Eur, la zona di via XX settembre, il quartiere Flaminio.

Famiglie in disagio economico nelle zone urbanistiche di Roma

Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico (2011)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

La prima periferia storica a ridosso delle mura aureliane, originariamente abitata dalla classe operaia romana, e oggi in parte oggetto di fenomeni di gentrificazione, come Testaccio e San Lorenzo.

Le aree oggetto di urbanizzazione (talvolta incontrollata) del dopoguerra, divenute tra le più densamente popolate. Tra queste Marconi, Gordiani e Don Bosco. Le zone dominate dai grandi complessi di edilizia popolare degli anni '70 e '80, come il Corviale e Torre Angela. Gli insediamenti più recenti costruiti a ridosso del grande raccordo anulare.

La presenza delle scuole nella Capitale

Tante realtà diverse, di cui tenere conto nella lettura e nell'analisi dei dati. In particolare se si parla di scuole ed edifici scolastici. Questi, oltre ad essere la principale infrastruttura educativa per l'istruzione di ragazze e ragazzi, hanno un ruolo decisivo anche nel delineare la fisionomia di un quartiere, e accompagnare l'evoluzione delle comunità che vivono in quei territori.

Come rilevato da Italo Insolera, l'urbanista che più di ogni altro ha approfondito e divulgato l'evoluzione della capitale attraverso la sua storia urbanistica, le scuole hanno un impatto decisivo nel determinare la vivibilità di un territorio.

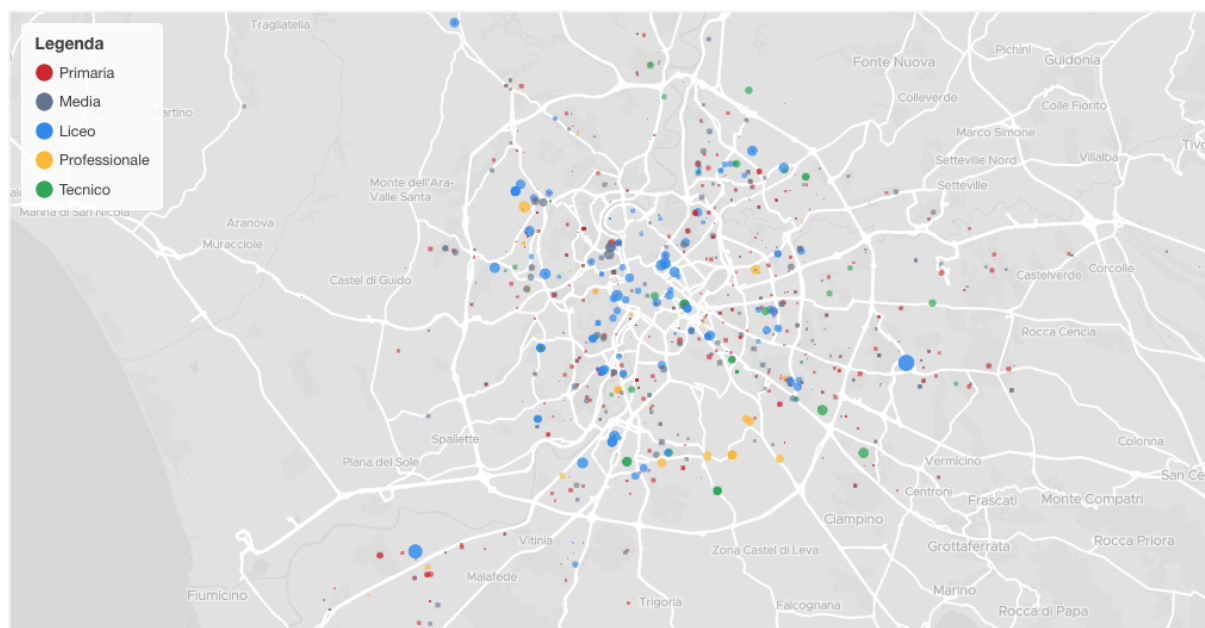
"Scuole e verde pubblico sono - secondo la sociologia moderna - gli elementi essenziali dell'attrezzatura di un quartiere, di un nucleo abitato: sono tra i primi fondamentali servizi grazie a cui un insieme di persone si trasforma in una comunità, non solo per il casuale luogo dell'abitazione, ma per una serie di interessi collettivi e per il contemporaneo sviluppo degli organismi comuni. La mancanza di scuole, la loro ubicazione secondo criteri che prescindono dalla formazione organica dei singoli quartieri, l'assenza di verde pubblico sono perciò non solo quantitativamente delle gravi mancanze, delle insostituibili tare nell'organizzazione residenziale"

- Italo Insolera, Roma moderna (2011), p. 235

Partendo da questo presupposto, il senso del lavoro è tracciare su mappa, anche combinando informazioni da fonti diverse, i dati sui servizi e sulla condizione scolastica della maggiore città italiana. Per facilitare la conoscibilità da parte di cittadini e decisori sull'offerta scolastica nella capitale.

Le scuole statali a Roma, dalle elementari alle superiori

Ogni punto è una scuola di Roma. Il colore identifica il grado di istruzione, la dimensione il numero di alunni



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Le differenze nell'età di costruzione delle scuole di Roma

Per valutare l'offerta scolastica il primo aspetto da cui partire sono i luoghi dove si svolge l'attività didattica. In questo senso è interessante valutare storia e condizione degli edifici scolastici: dall'età di costruzione alle finalità con cui furono edificati.

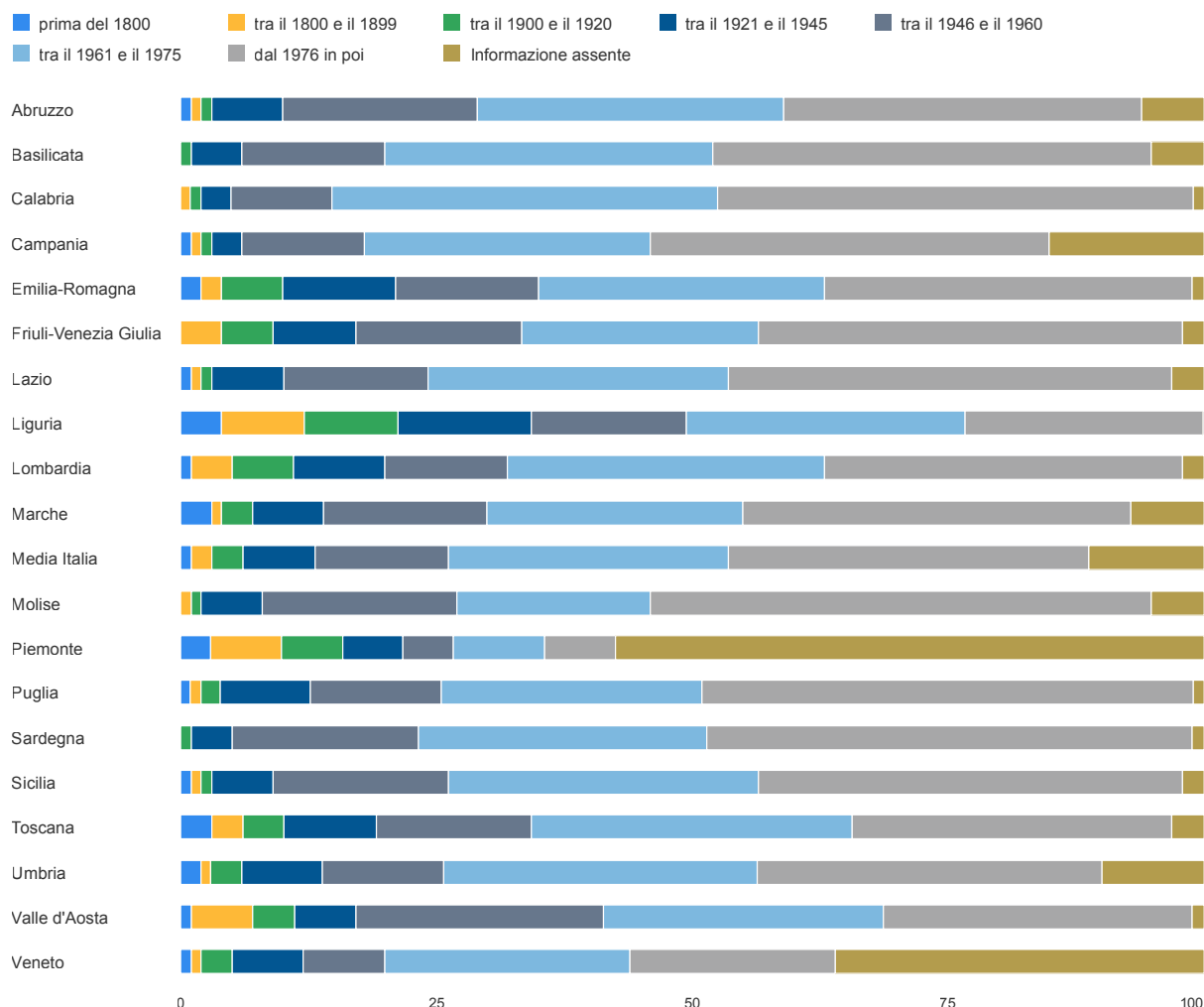
In Italia, in media, oltre un terzo (35%) del patrimonio edilizio scolastico esistente è stato costruito dopo il 1976. Circa il 6% ha almeno 100 anni, il 7% è stato costruito a cavallo tra le due guerre mondiali (1920-45) e il 40% tra il secondo dopoguerra e la metà degli anni '70. Di oltre un edificio su 10 – a livello nazionale – non conosciamo l'esatta età di costruzione.

Dati che variano molto sul territorio nazionale, partendo dal livello regionale. Nel Lazio, regione di cui Roma è capoluogo, la quota di edifici scolastici post-1976 è quasi 10 punti più elevata della media nazionale (43%). Quelli costruiti prima del 1920 sono circa il 3%, la metà del dato medio.

A livello regionale perciò il patrimonio edilizio del Lazio appare mediamente più giovane rispetto al dato nazionale (anche se su quest'ultimo incide un'alta percentuale di edifici senza informazioni, che rendono difficile il confronto).

L'età di costruzione degli edifici scolastici, regione per regione

Percentuale di edifici che ospitano scuole statali per data di costruzione (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

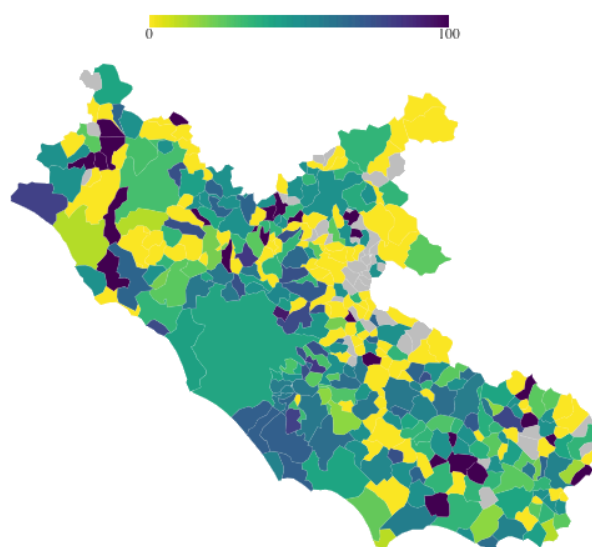
A Roma la quota di edifici costruiti negli ultimi quarant'anni è poco inferiore alla media regionale.

Approfondendo il dato a livello comunale, il dato di Roma - per l'alto numero di edifici - influisce in modo determinante sulla media regionale, dalla quale per questo non si discosta molto: poco meno del 40% di edifici sono stati costruiti dopo il 1976 (43% regionale). Se confrontato con gli altri capoluoghi regionali, è un

dato inferiore a Rieti (50% di edifici post-1976; 5% con 100 anni o più) e in linea con Latina (40,17%, nessuno pre-1920 essendo la città fondata negli anni '30). Mentre il patrimonio edilizia scolastica è tendenzialmente più recente nella capitale rispetto a Viterbo (29%, 10,5% con 100 anni o più) e Frosinone (27,5% degli edifici post-1976, gli altri - 72,5% - costruiti tra 1921 e 1975).

L'età di costruzione degli edifici scolastici nei comuni del Lazio

Percentuale di edifici che ospitano scuole statali costruite dopo il 1976 (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

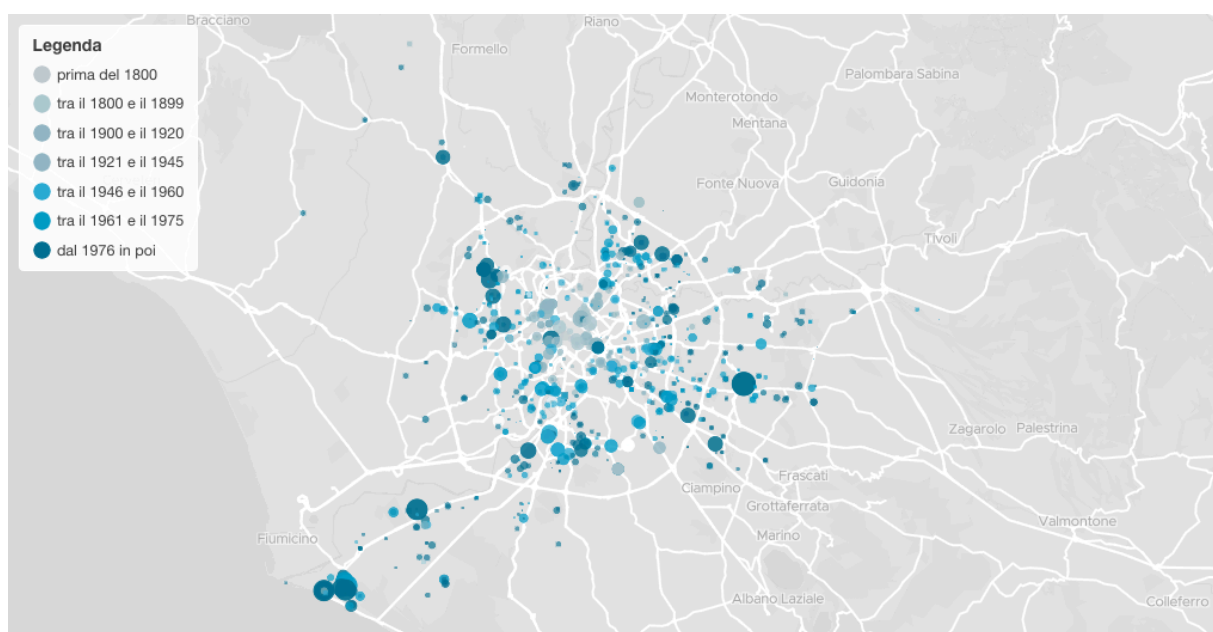
Nel caso di Roma, l'estensione territoriale impone la necessità di andare oltre le medie comunali, per verificare il dato zona per zona.

Emerge piuttosto chiaramente la distribuzione tra centro e periferia delle scuole. Come prevedibile, è in prossimità delle aree centrali della città che l'età di costruzione degli edifici è più elevata. All'estensione di nuovi abitati sempre più

distanti dal centro è successivamente corrisposta la costruzione di nuovi edifici scolastici.

Nel centro storico si concentrano gli edifici di più antica costruzione

Ogni punto è un edificio scolastico di Roma. Più è intenso il colore, più la data di costruzione è recente



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Un altro aspetto interessante riguarda quanti edifici erano stati costruiti appositamente per l'uso scolastico, e quanti invece siano stati riadattati solo in un momento successivo.

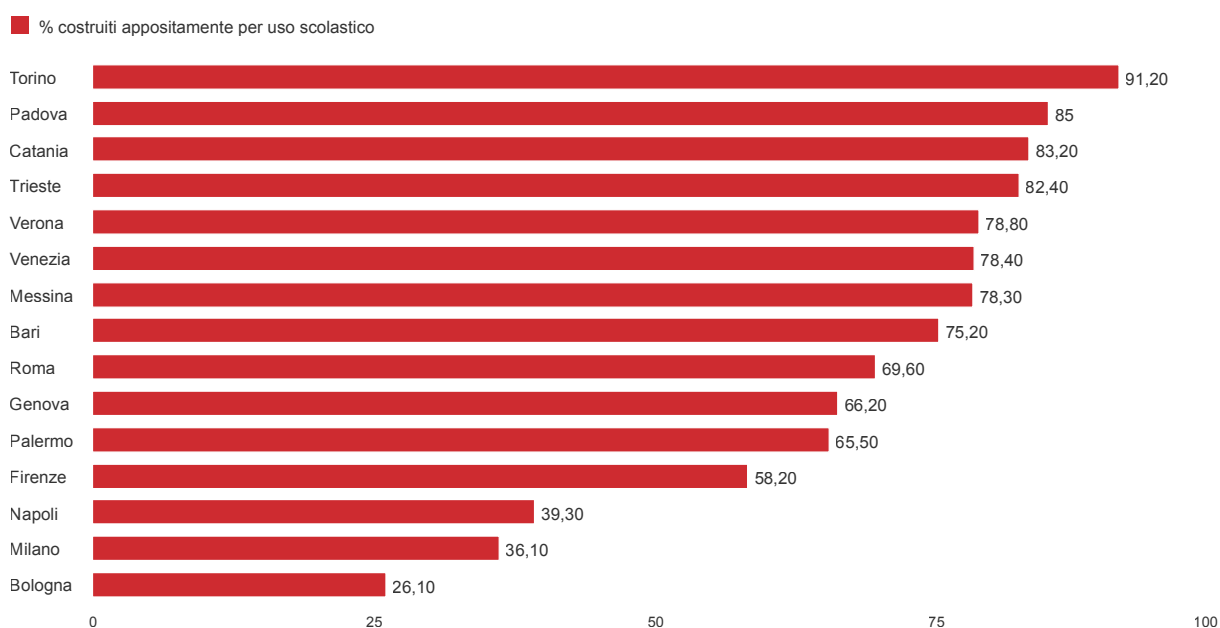
In media, in Italia, circa un edificio su 4 (23%) non era stato costruito per l'uso scolastico, mentre il 76% era già pensato per questo utilizzo. Una quota che varia da regione a regione: in Abruzzo oltre il 90% delle scuole era costruito per l'uso scolastico, in Campania poco più del 60%.

Il Lazio risulta poco sotto la media nazionale (73%), con il comune capoluogo al 69,6%. Rispetto agli altri capoluoghi laziali, Roma è al di sotto di Latina (90%), Rieti (80%), Frosinone (75%), ma al di sopra di Viterbo (55%).

Nel confronto con le altre città maggiori, Roma si colloca nella seconda metà della classifica, poco sopra Genova e Palermo (2/3 degli edifici nati per uso scolastico), lontana da Torino, Padova, Catania e Trieste (oltre l'80% degli edifici costruiti per uso scolastico).

Gli edifici costruiti appositamente per uso scolastico

Nelle 15 maggiori città italiane



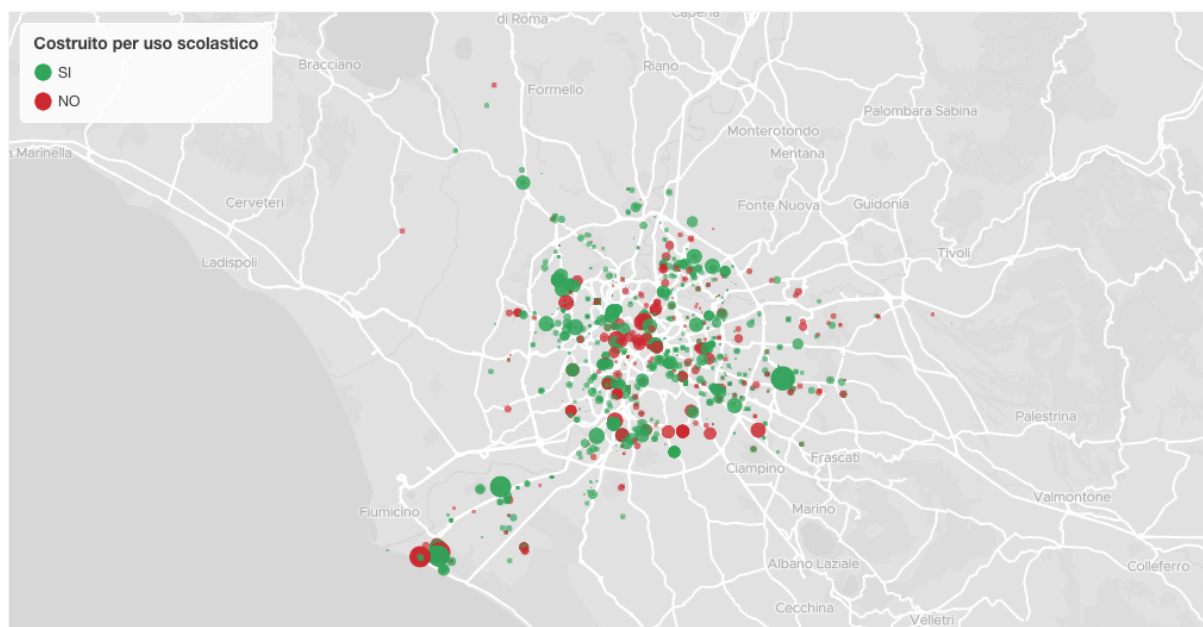
FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Anche in questo caso, come prevedibile, il centro si caratterizza per un'alta quota di edifici non costruiti per uso scolastico. Ma la presenza di edifici riadattati solo successivamente è piuttosto diffusa, e riguarda anche le zone periferiche.

Ad esempio, sebbene la quota di edifici non costruiti per uso scolastico superi il 90% nelle scuole del centro (come quelle con cap 00184, 00187, 00100), anche

molte scuole della periferia nord-est spesso si trovano in edifici adattati successivamente. Ad esempio oltre l'80% degli edifici con cap 00131 (corrispondente alla zona di Settecamini) e quelli con cap 00158 (Pietralata).

Il 31,4% degli edifici scolastici di Roma non era stato costruito per quest'uso
Il colore dei punti indica se l'edificio era stato costruito appositamente per uso scolastico (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

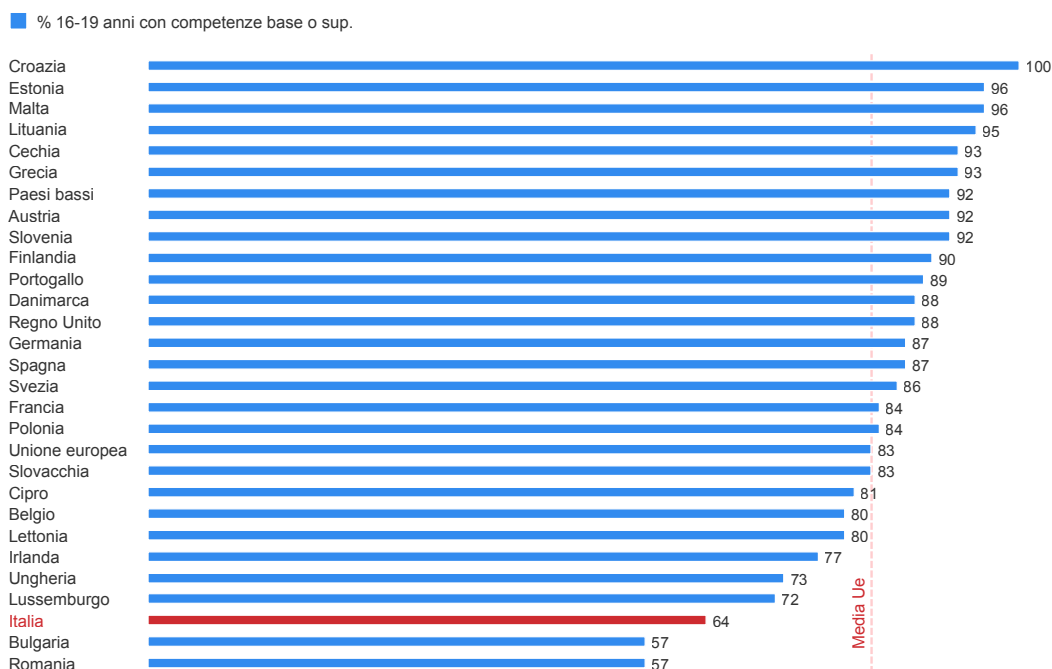
La digitalizzazione delle scuole nella Capitale

Il futuro di Roma, anche in quanto capitale di uno dei maggiori paesi europei, dipende molto anche dalla capacità di inserirsi e saper governare i processi che stanno avvenendo a livello globale. In particolare il processo di digitalizzazione in corso, e l’impatto che le nuove tecnologie stanno avendo – e avranno in misura probabilmente sempre maggiore – sulla vita delle persone.

Sia per i singoli, le cui possibilità di trovare lavoro dipenderanno molto anche dalla capacità di padroneggiare strumenti e processi. Ma anche per le società, il cui sviluppo sarà sempre più legato al capitale umano di cui dispongono.

Italia terzultima in Ue per competenze digitali dei più giovani

Percentuale di giovani 16-19 anni con competenze digitali base o superiori (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Eurostat

Perciò garantire a tutti, a prescindere dall'origine, competenze digitali adeguate è una sfida fondamentale per le istituzioni educative, alla pari dell'alfabetizzazione. La questione è anche e soprattutto sociale: il rischio concreto è lasciare fuori ampi settori della popolazione dal processo di digitalizzazione, condannandoli all'esclusione e alla marginalità. Ciò è particolarmente vero in un paese che è agli ultimi posti per competenze digitali, anche dei più giovani.

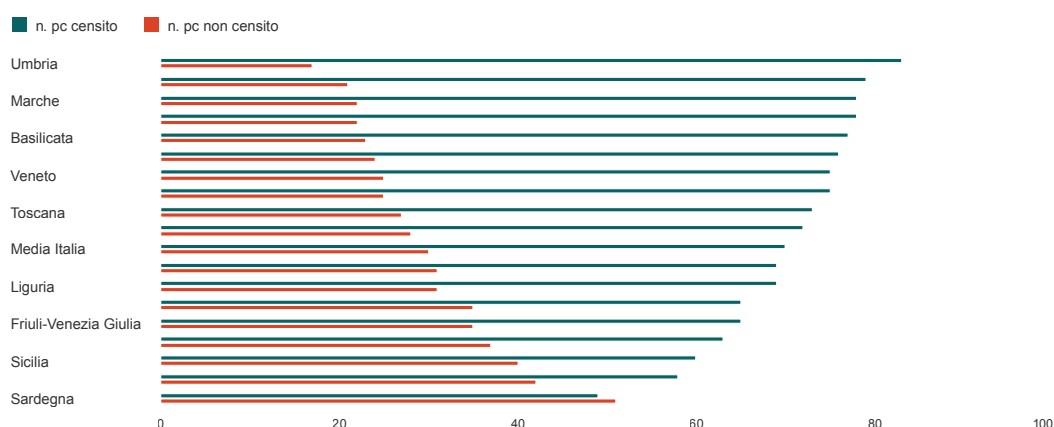
Per evitarlo, è decisivo il ruolo della scuola nel formare ragazze e ragazzi, fin dai primi anni, al pensiero logico e computazionale, ai linguaggi di programmazione, ai principi base della robotica. Aspetti molto complessi, e che per questo non hanno soluzioni facili o immediate.

Uno dei presupposti per innescare questo processo è che le scuole siano dotate di strumentazioni adeguate: pc, tablet e altri dispositivi. Ma quanto sono presenti queste dotazioni a Roma e nel Lazio?

Attraverso un'attività di web scraping delle scuole censite sul portale Scuola in Chiaro del Miur, le abbiamo raccolte (con il limite che per non tutti gli istituti il dato è disponibile). Nel Lazio, in particolare, il numero di pc e tablet è censito per circa due scuole su 3. Un dato di poco inferiore alla media nazionale (70%), ma lontano da altre regioni popolate come Lombardia (79%), Emilia Romagna (78%), Puglia (76%) e Veneto (75%).

La presenza del pc a scuola è censita per il 70% delle scuole italiane

Percentuale di scuole per cui il campo "N. di pc/tablet" risulta compilato (2018/19)



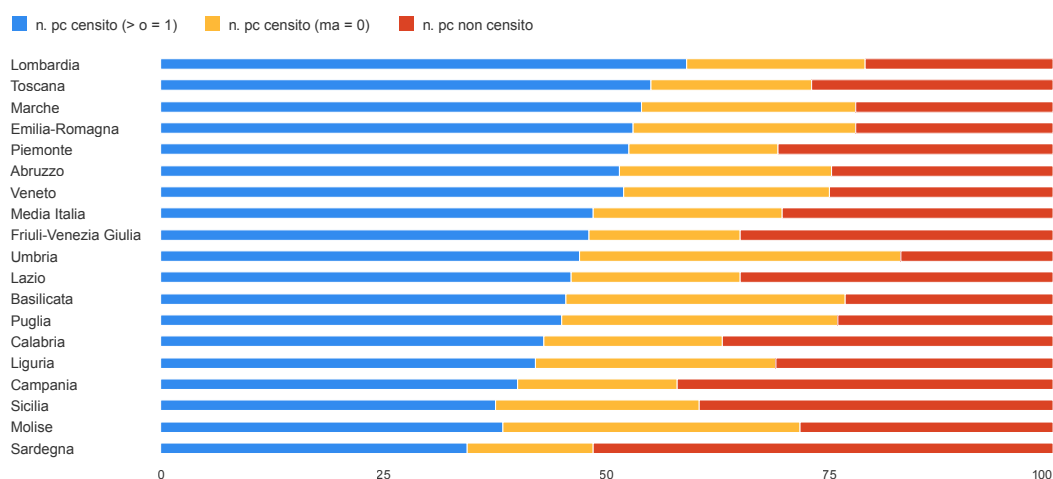
DA SAPERE: Il dato non deve essere letto come la percentuale di scuole che hanno almeno un pc, ma come la percentuale di scuole per cui è pubblicato sul portale Scuola in chiaro il dato sul numero di pc (che in alcuni casi può essere anche zero). In verde, le scuole per cui l'informazione sul numero di pc/tablet è presente. In rosso quelle per cui il campo risulta non compilato.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Sempre nel Lazio, su 65 scuole per cui il dato è compilato, 46 dichiarano almeno un computer mentre 19 dichiarano di averne 0. In entrambi i casi si tratta di quote non troppo dissimili dalla media nazionale. Prendendo tutte le scuole presenti nel portale infatti, il 48% dichiara uno o più pc, mentre il 21% ne dichiara 0.

Circa la metà delle scuole dichiara almeno un pc

Percentuale di scuole rispetto al numero di pc dichiarato (2018/19)



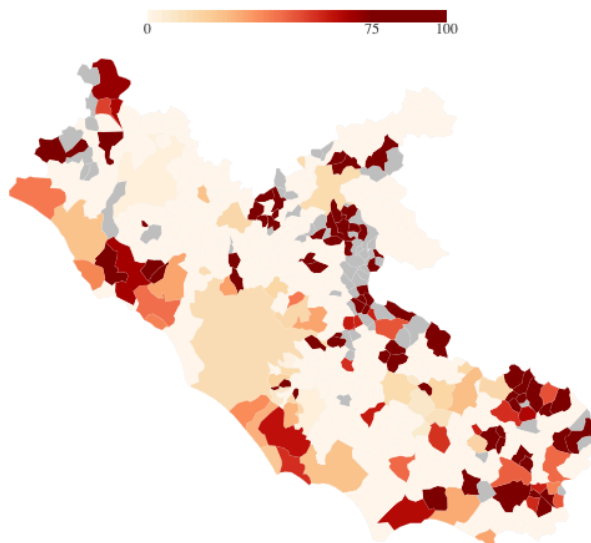
DA SAPERE: In blu, le scuole che dichiarano almeno un pc/tablet. In giallo, quelle per cui il dato dichiarato è 0. In rosso quelle per cui il campo risulta non compilato. A causa di arrotondamenti, in alcuni casi il dato può essere diverso da 100.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Scendendo a livello comunale, la presenza del pc a scuola risulta eterogenea tra i comuni del Lazio. In questa regione gli alunni che frequentano scuole che dichiarano 0 pc sono generalmente meno della media nazionale. A Roma sono il 13,7% degli studenti: un dato più elevato di Frosinone (11,1%) e Viterbo (3,8%), ma inferiore rispetto a Rieti (14,2%) e Latina (24,3%). Su queste cifre però incide il diverso numero di scuole censite. Il 40,5% degli studenti della capitale frequenta infatti una scuola per cui non è disponibile il dato. Una quota superiore a quella di Viterbo (20,5%), Rieti (36,6%), Frosinone (21,6%) e Latina (27,0%).

Gli alunni senza pc a scuola nei comuni del Lazio

Percentuale di alunni in scuole dove il numero di pc/tablet è 0 (2018/19)

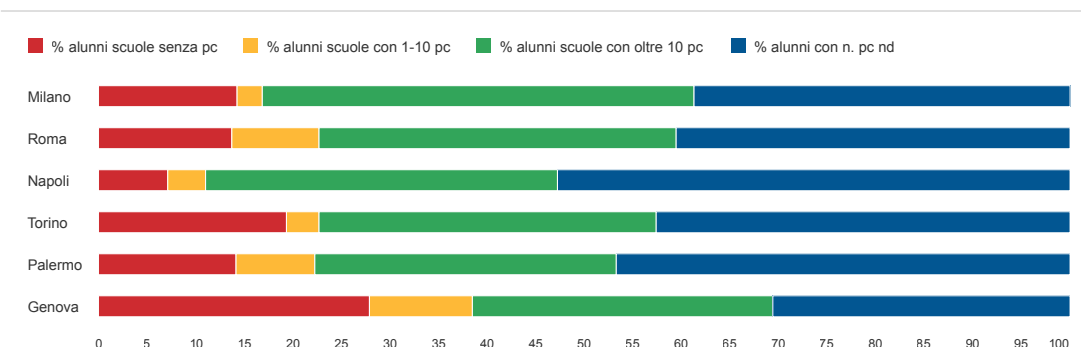


FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

L'alta quota di alunni che frequentano scuole per cui il dato non è disponibile è tutt'altro che eccezionale, se si confronta la capitale con le altre maggiori città italiane. Isolando le 6 città italiane con oltre mezzo milione di abitanti, in tutte - tranne Genova - almeno due quinti degli studenti vanno in una scuola per cui l'informazione non risulta censita. In particolare Milano (38,6%), Roma (già citata con il 40,5%), Torino (42,6%), Palermo (46,6%) e infine Napoli, dove superano la metà del totale (52,8%).

A Roma circa il 14% degli alunni va in una scuola che dichiara 0 pc

Ma, tra le città maggiori, è anche seconda per percentuale di alunni in scuole con oltre 10 pc



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

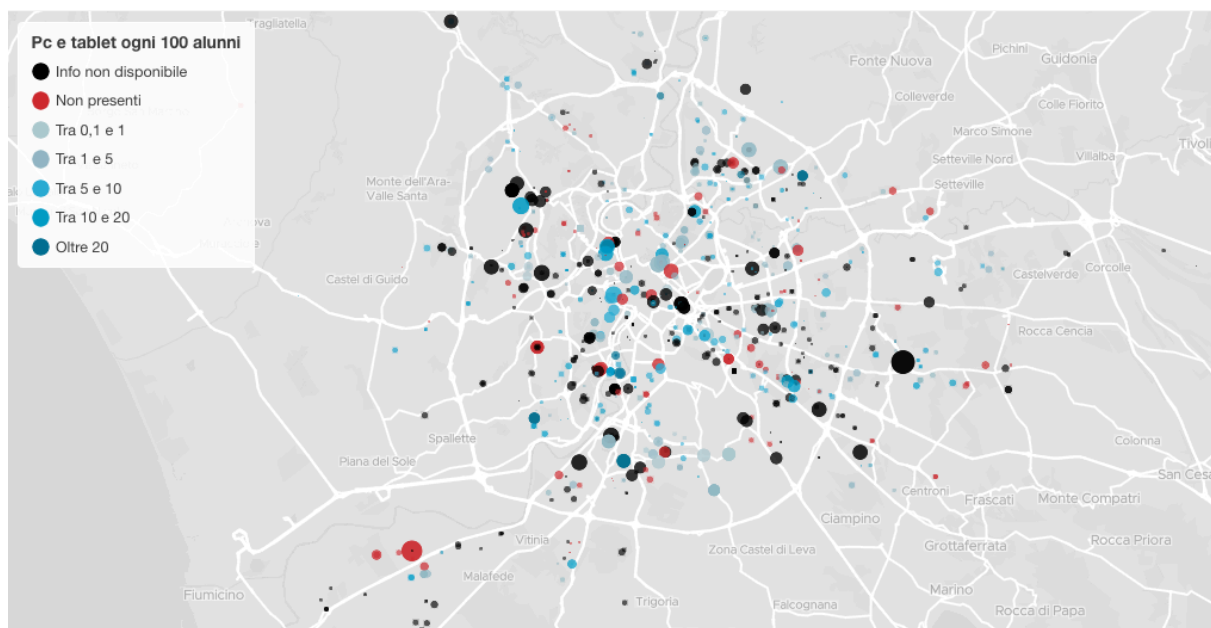
L'elevata quota di scuole per cui l'informazione non è disponibile rende difficile una valutazione su medie comunali. Basti confrontare Napoli (più bassa quota di alunni senza pc, ma anche più alta percentuale di alunni in scuole per cui non abbiamo il dato) con Genova (viceversa).

Perciò nel valutare il caso di Roma è necessario approfondire l'analisi a livello locale, scuola per scuola.

Emerge che le scuole per cui l'informazione sul numero di pc è più spesso disponibile si trovano nei municipi II (13% di alunni in scuole senza questa informazione) e VIII (13,8%). In 3 municipi almeno la metà degli studenti frequentano scuole per cui non è disponibile il dato, rendendo molto difficili valutazioni ulteriori. Tra questi, il XII (nel quadrante sud-occidentale, 56,1%), il I (comprendente il centro storico, 51,1%) e il X (ovvero la ripartizione che comprende il litorale di Ostia, 50%).

Quanti pc e tablet nelle scuole di Roma

Ogni punto è una scuola di Roma. Il colore indica il numero di pc ogni 100 alunni. La dimensione cresce in base al numero di alunni



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Fatta questa premessa, sono 3 i municipi dove circa un quinto degli alunni va in una scuola che dichiara 0 pc. Si tratta del XIV (area nord-ovest della capitale, 22,4% di alunni con 0 pc), il II (21,7% nel municipio a ridosso del centro storico, comprendente quartieri eterogenei come Flaminio, Parioli e San Lorenzo) e il V (19,7% nella ripartizione comprendente Pigneto e Centocelle). Per quest'ultimo in particolare, va rilevato come vi sia anche un'elevato numero di scuole per cui il dato non è disponibile (40,9%).

La diffusione delle mense scolastiche

La mensa può avere un ruolo fondamentale nel determinare qualità e quantità dell'offerta scolastica, per diverse ragioni spesso sottovalutate.

Costituisce un momento importante di condivisione e socializzazione per ragazze e ragazzi, al di fuori dell'orario strettamente scolastico. Può offrire a tutti gli studenti la garanzia di un pasto adeguato almeno una volta al giorno, un aspetto per nulla secondario soprattutto nelle realtà più fragili dal punto di vista sociale. Inoltre, è il presupposto per permettere agli alunni di frequentare la scuola nel pomeriggio, sviluppando attività pomeridiane, laboratori, corsi.

Tutti aspetti che rendono la refezione scolastica un elemento cardine del contrasto alla povertà educativa. Nel caso di Roma, l'estensione della città e l'alto numero di ragazze e ragazzi che arrivano da fuori comune rendono questo servizio particolarmente importante, in coerenza con il IV piano nazionale per la tutela dei minori.

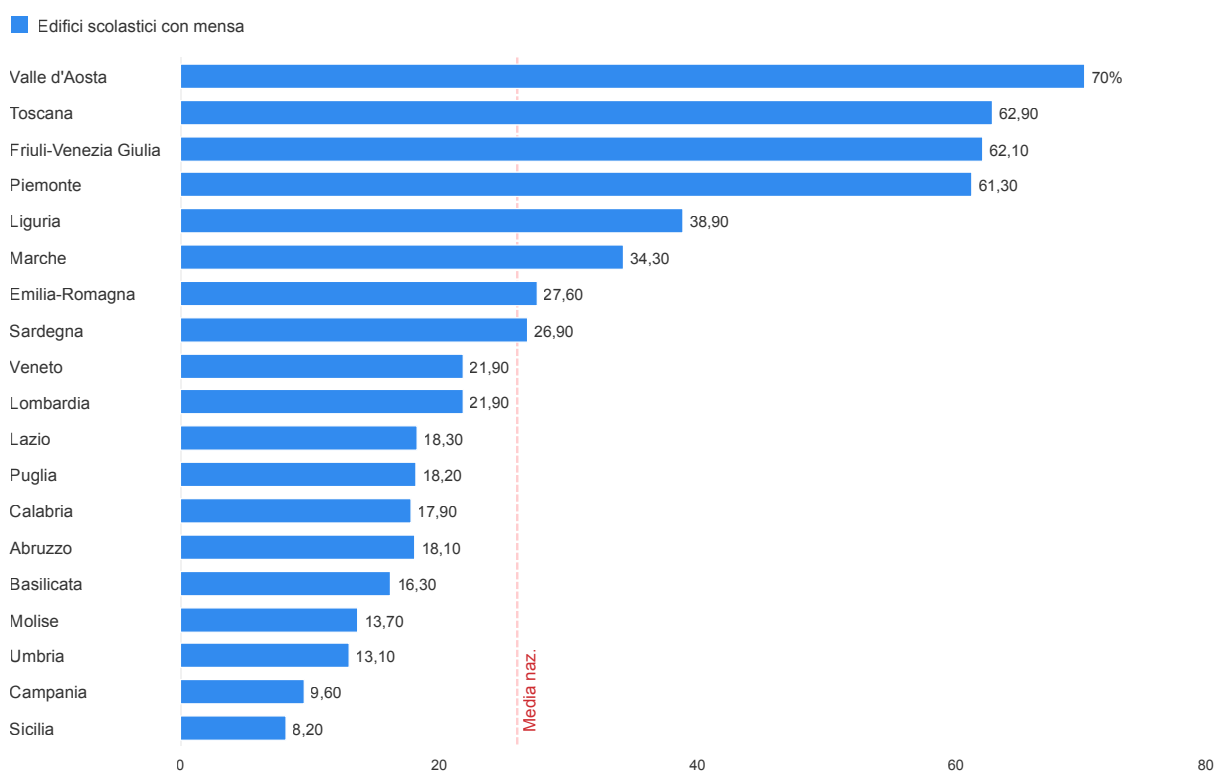
"L'accesso ad una mensa di qualità nelle scuole è uno strumento fondamentale di contrasto alla povertà minorile, a condizione che esso sia una opportunità per tutti i bambini, soprattutto quelli che vivono nelle famiglie più deprivate e a rischio di disagio sociale."

- IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva

A livello nazionale circa un edificio scolastico su 4 ha la mensa annessa. Una quota che varia molto da regione a regione: in Valle d'Aosta, Toscana, Friuli Venezia Giulia e Piemonte oltre il 60% degli edifici scolastici ha la mensa. In due grandi regioni del mezzogiorno, come Sicilia e Campania, la quota non arriva al 10%. In questo contesto il Lazio si colloca a metà classifica, con un dato inferiore alla media nazionale (18,3%).

Come varia la presenza del servizio mensa da regione a regione

Percentuale di edifici scolastici dotati di mensa presenti sul territorio rispetto al totale (2018)

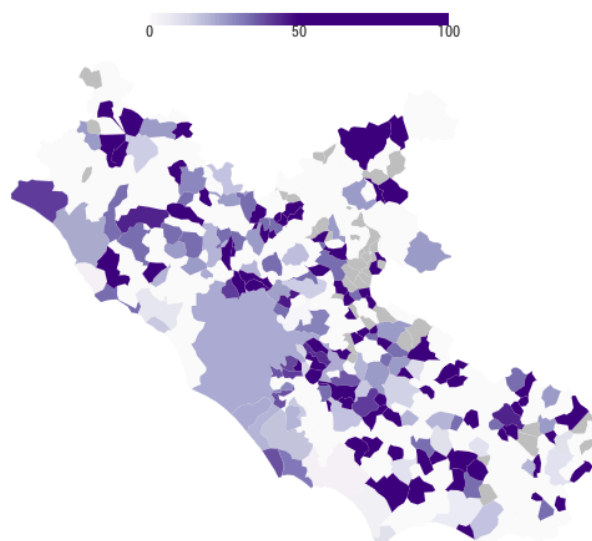


FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Se si approfondisce l'analisi a livello comunale, il dato di Roma è leggermente superiore rispetto alla media regionale (21,9%). Una quota che, dalle informazioni raccolte sul database del Miur, compilate dagli stessi enti proprietari degli immobili, risulta in linea con Frosinone (20%), e superiore agli altri capoluoghi come Latina, Rieti, Viterbo (al di sotto del 5%). Un dato che è probabile rifletta l'attrattività delle scuole di Roma per i comuni limitrofi, ma anche la sua estensione e i tempi di viaggio anche per molti studenti residenti nel comune stesso.

La presenza di mense scolastiche nei comuni del Lazio

Percentuale di edifici scolastici statali dotati di mensa (2018)

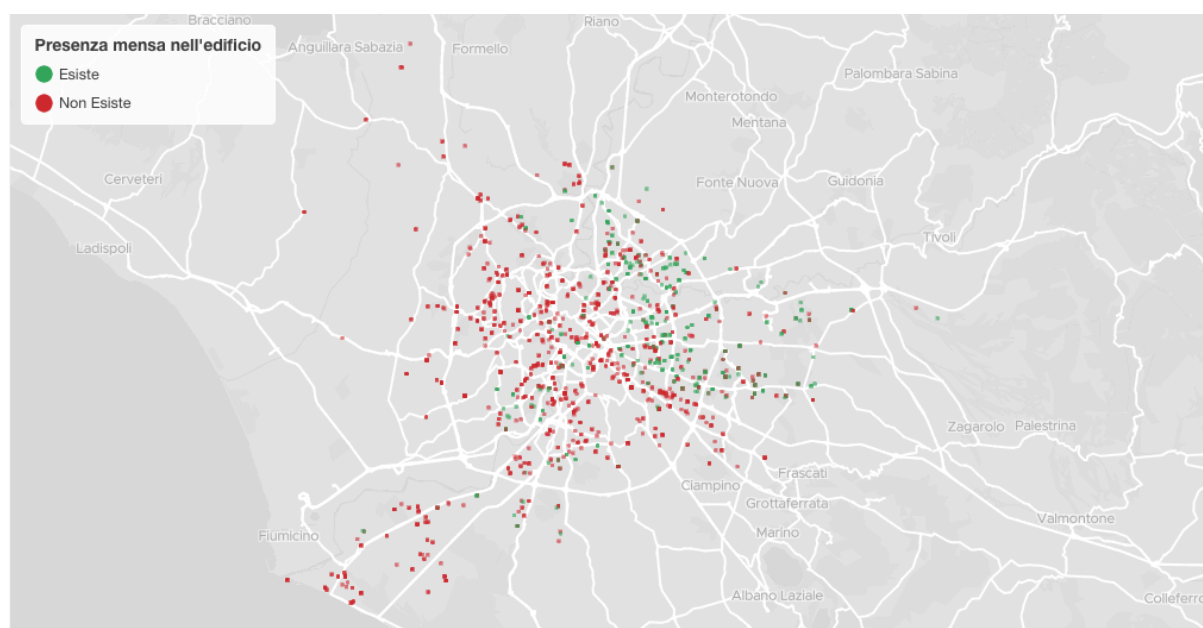


FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

In questo senso, la presenza di scuole dotate di mensa appare fortemente localizzata nel quadrante nord-orientale del comune. Confrontando i municipi, infatti, la quota maggiore di edifici con mensa si registra nel IV (58%, comprendente l'area che da Casal Bertone arriva fuori dal gra nei territori di Casal Monastero e Settecamini), nel VI (47% nel municipio delle torri, Torre Spaccata, Tor Bella Monaca, Torre Maura, Torre Nova ecc.), nel III (43% nella ripartizione di Monte Sacro e Val Melaina) e nel V (42% nel municipio di Pigneto e Centocelle). In tutti gli altri municipi la quota di mense scolastiche negli edifici arriva al massimo al 25%. Un dato su cui è possibile influisca la diversa diffusione di edifici scolastici che ospitano anche scuole dell'infanzia statali.

Dove si trovano le mense scolastiche nel comune di Roma

In verde gli edifici scolastici con annessa una mensa (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Se si isolano i cap corrispondenti agli edifici, quello con più mense è quello in corrispondenza di Settecamini (83% degli edifici ne è dotato). Seguono altre zone del quadrante nord-est della città: l'area di Casal Bertone e del quartiere Collatino (cap 00159, 71%), la zona di Montesacro, nel III municipio (00141, 70%) e l'area di Centocelle (00172, 70%).

La presenza delle palestre scolastiche sul territorio

Per i più giovani, avere la possibilità di praticare sport è essenziale. Non solo perché uno stile di vita sano è il presupposto di una crescita equilibrata. Ma anche perché molti aspetti dell'apprendimento passano dall'attività sportiva. Concetti come il rispetto dell'avversario e delle regole del gioco, consapevolezza e fiducia nelle proprie capacità. Il tutto appreso in un contesto di gioco, che può aiutare anche a instaurare relazioni interpersonali.

Purtroppo, non tutti i ragazzi praticano sport con regolarità. Non pratica nessuno sport né attività fisica il 14,7% dei giovani tra 11 e 14 anni, dato che sale al 17,3% tra 15 e 17 anni e addirittura quasi al 20% tra 6 e 10 anni. Ciò può dipendere da vari fattori. Uno di questi, può essere anche la difficoltà per alcune famiglie di potersi permettere le spese connesse con queste attività.

Le palestre scolastiche come presidio sociale sul territorio.

È per queste ragioni che la presenza di palestre nelle scuole è così importante. Non solo per le ore di educazione fisica svolte durante l'orario scolastico. Ma anche perché una palestra scolastica è un impianto sportivo spesso molto prezioso per il territorio in cui si trova, a maggior ragione per una grande città come Roma. Si tratta di strutture che possono essere utilizzate anche fuori dagli orari scolastici, coinvolgendo alunni, famiglie, associazioni sportive e di quartiere.

Ciò significa trasformarle in centri aggregativi per tutta la comunità: un ruolo particolarmente importante soprattutto nelle periferie, spesso più deprivate di servizi. Inoltre va nella direzione di promuovere lo sport per tutti, eliminando gli ostacoli legati al costo, come previsto dalle raccomandazioni europee.

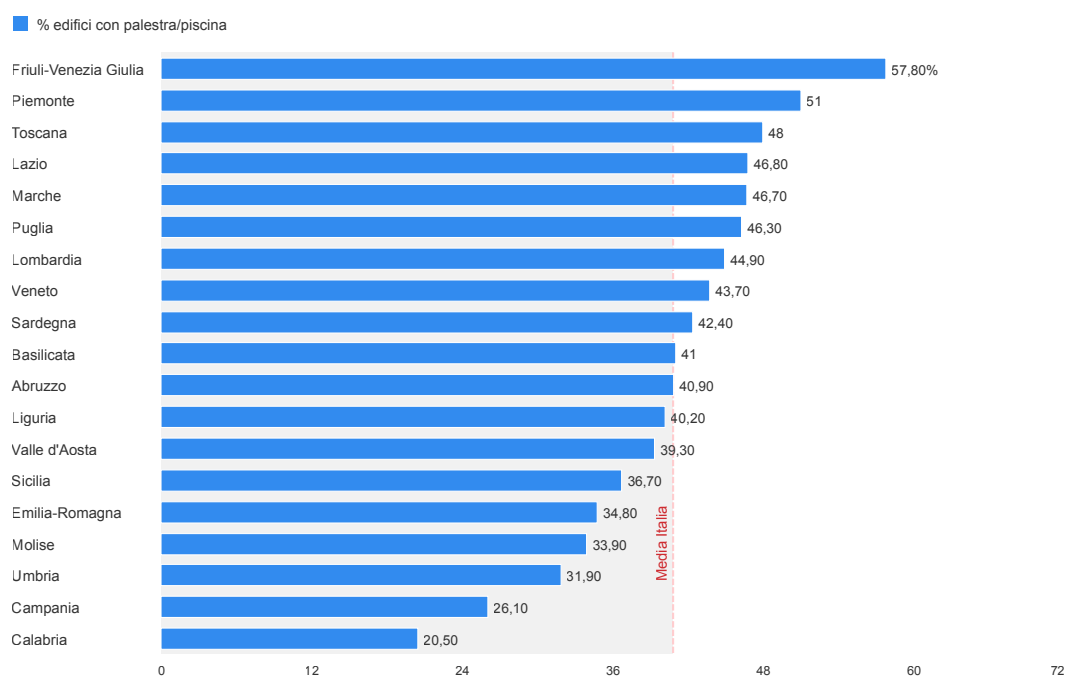
"L'accesso ad una mensa di qualità nelle scuole è uno strumento fondamentale di contrasto alla povertà minorile, a condizione che esso sia una opportunità per tutti i bambini, soprattutto quelli che vivono nelle famiglie più deprivate e a rischio di disagio sociale."

- IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva

La regione di cui Roma è capoluogo è la quarta regione in Italia per numero di edifici scolastici con annessa una palestra o una piscina. Si tratta di un'informazione che da sola, ovviamente, non permette nessuna valutazione qualitativa sul servizio offerto, in quanto prescinde da dimensione e attrezzature presenti in queste strutture.

In Friuli VG la più alta percentuale di scuole con impianti sportivi

Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina per regione (2018)



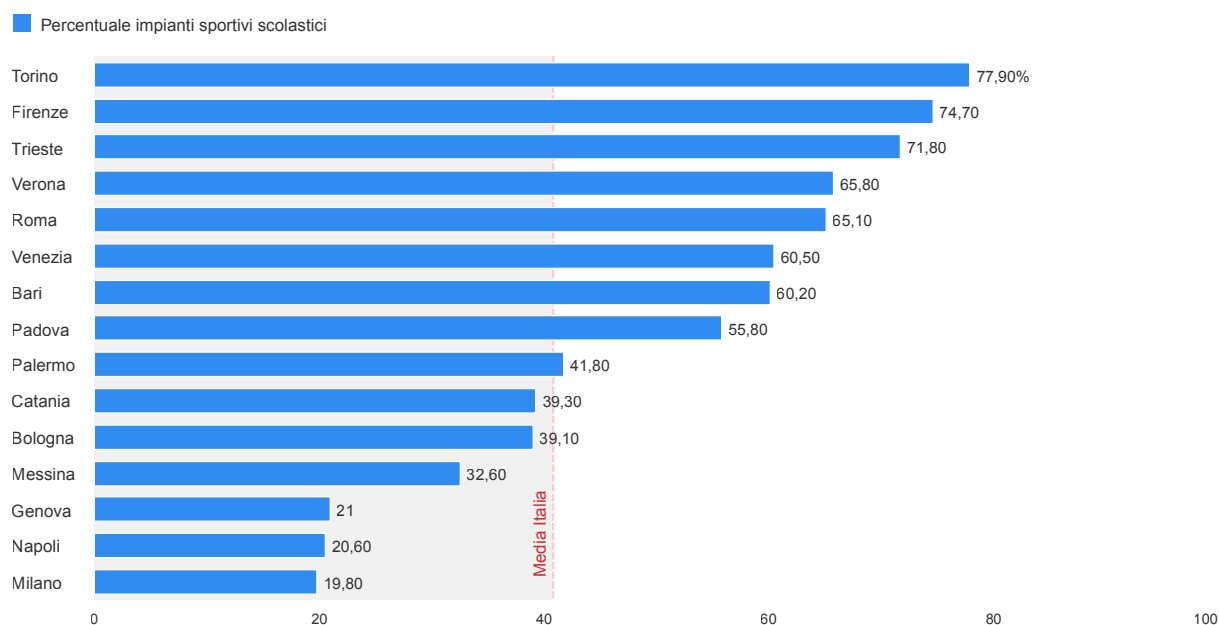
FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Allo stesso tempo però ci aiuta ad avere un quadro più chiaro sulla dotazione delle scuole presenti sul territorio. A fronte di una media nazionale del 41% circa, nel Lazio la quota di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina rappresenta il 46,8% del totale.

Nel confronto tra le città maggiori, Roma si posiziona per diffusione degli impianti sportivi scolastici al 5° posto tra i 15 comuni più popolosi. Circa 2/3 degli edifici scolastici ha annessa una palestra, un dato inferiore alle 3 città in testa alla classifica (Torino, Firenze e Trieste, tutte al di sopra del 70%), ma molto più elevato di Napoli e Milano (circa 1 edificio su 5 con palestra).

A Torino, Firenze e Trieste oltre il 70% degli edifici scolastici ha la palestra

Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina nei 15 comuni italiani più popolosi (2018)



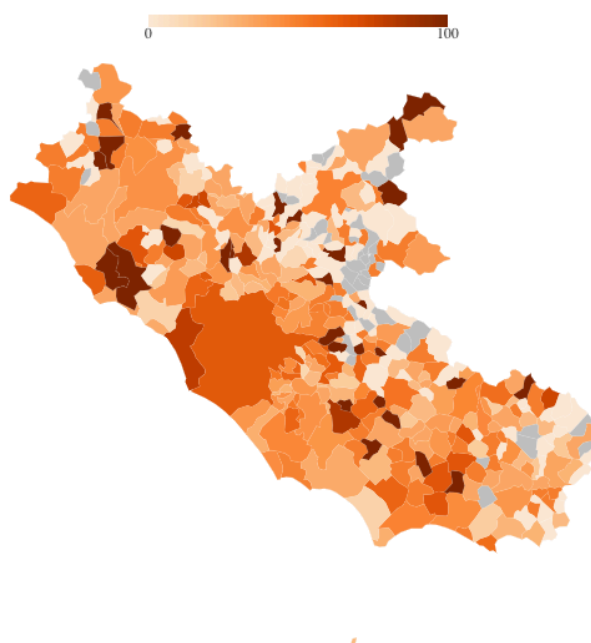
FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Anche rispetto agli altri comuni del Lazio, e in particolare i capoluoghi, il dato di Roma è più elevato. Con il 65% di edifici scolastici con palestra, la capitale supera

Rieti (47%) Viterbo 42%, Frosinone (37,5%) e Latina (31,6%). A conferma di una maggiore densità di palestre scolastiche nel Lazio, emerge come 3 capoluoghi su 5 superino il dato medio nazionale.

La presenza di palestre scolastiche nei comuni del Lazio

Percentuale di edifici scolastici statali dotati di palestre o piscine (2018)

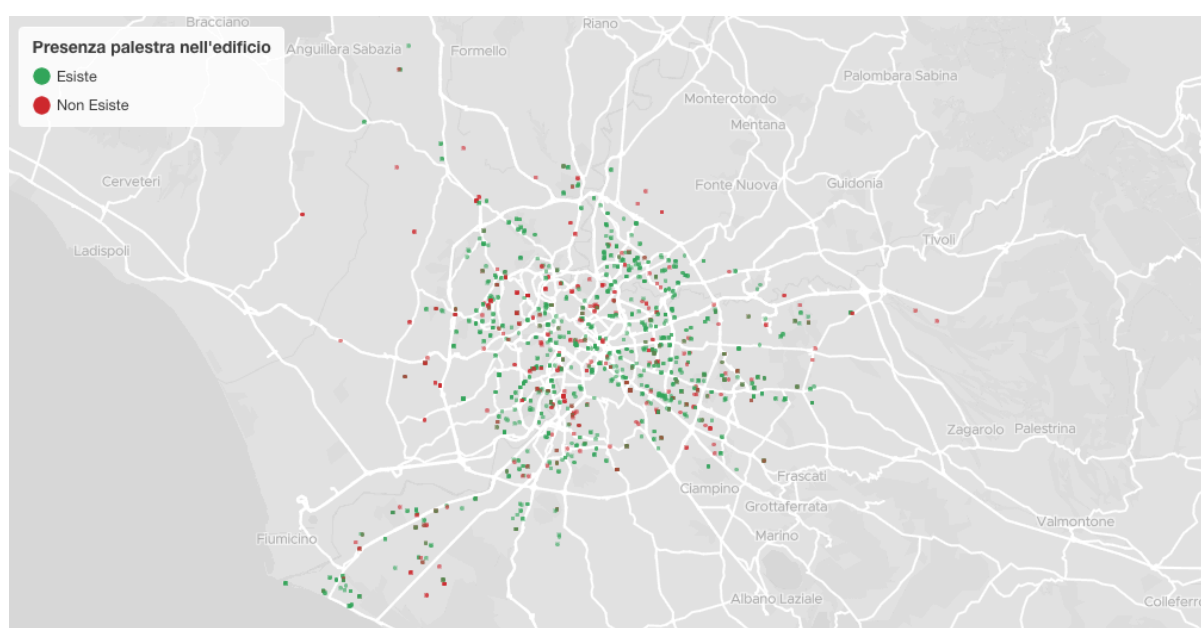


FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Questi dati ci offrono una misura della presenza di palestre nelle scuole, ma ancora non restituiscono la concreta diffusione sul territorio. Una variabile fondamentale, specialmente per un comune di vaste dimensioni come quello di Roma. In tutti i municipi della capitale, le scuole hanno - in media - una quota di impianti sportivi almeno pari o superiore rispetto alla media nazionale. Si va dal 41% di edifici scolastici con palestra nel XIV municipio (la ripartizione che dalla città del Vaticano raggiunge i confini nord-ovest della capitale) a oltre l'80% nel V e nel III municipio. La maggiore concentrazione di palestre scolastiche si raggiunge infatti nel quadrante orientale.

Dove si trovano le palestre scolastiche nel comune di Roma

In verde gli edifici scolastici con annessa una palestra o una piscina (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Se invece si considerano le zone corrispondenti ai codici di avviamento postale, concentrazioni superiori al 90% si raggiungono - tra le altre - negli edifici collocati nell'area compresa tra i quartieri Don Bosco e Tuscolano (cap 00175), nel quartiere Montesacro (00141) e nel quartiere Portuense (00149). Mentre si registra una concentrazione inferiore al 25% nella zone della Balduina (23%, cap 00136) e del quartiere Flaminio (22%, cap 00196).

Questi dati non necessariamente segnalano carenze, dal momento che le scuole possono utilizzare impianti sportivi sul territorio per l'attività fisica. Né possono individuare situazioni di eccellenza che, come già ricordato, solo una valutazione maggiormente qualitativa può ricostruire. Allo stesso tempo, fanno emergere l'esistenza di una rete piuttosto diffusa di impianti sportivi scolastici sul territorio della capitale. Un elemento che può e deve essere un valore aggiunto nel contrasto della povertà educativa - specialmente nelle periferie.

Per maggiori approfondimenti
Visita conibambini.openpolis.it
osservatorio Povertà educativa #conibambini